

Il confronto. Dopo il vertice a via Arenula

Il Parlamento chiede spazio nel riordino degli Albi

Laura Cavestri
 ROMA

L'invito è a produrre un testo unificato "Siliquini-Alfano", magari con la modalità del maxiemendamento governativo al disegno di legge che alla Camera trova l'accordo trasversale di tutti i gruppi (con il distinguo del Pd). «Perché entrambi sono ispirati agli stessi principi condivisi da e con gli Ordini, ma con la differenza che alla Camera l'articolo è già pronto, ancorché modificabile, e il governo non può chiedere al parlamento di fermarsi». Parole di Maria Grazia Siliquini, relatore in commissione Giustizia della Camera, che esprime «grande soddisfazione» per l'impegno assunto dal ministro Alfano a occuparsi direttamente della riforma delle professioni, facendo un passo indietro: «dall'approccio di riordi-

ni frammentati per settori e categorie, adombrato due anni fa, - sottolinea Siliquini - si riconosce l'impostazione parlamentare di una cornice di riferimento su cui declinare normative di dettaglio». (si veda Il Sole 24 Ore del 21 luglio).

Ma ieri - intervenendo al forum delle professioni tecniche (geometri, periti agrari e periti industriali) a Palazzo San Macuto - Siliquini ha anche chiesto al Governo di «rispettare l'autonomia parlamentare, di non fermare il risultato di mesi di audizioni e di

L'INVITO

Il relatore della proposta all'esame della Camera punta a un testo congiunto che unisca le proposte parlamentari e governative

una intesa quasi unanime tra le forze di maggioranza e opposizione». Se approvato rapidamente in commissione alla Camera, non ci sarà passaggio in Aula ma passerà direttamente al Senato.

Scettico Pier Luigi Mantini (Unione di Centro) - che gli ha fatto da contraltare - ricordando «l'inattività di Alfano, negli ultimi due anni, sulle professioni, dopo molte promesse. Ora è il tempo dei fatti ma non è condivisibile che il ministero della Giustizia chieda alle professioni di scrivere un testo (il documento che Cup e Pat hanno consegnato mercoledì) da tradurre poi in un atto normativo. Perché fa venir meno il ruolo "terzo" e di garante degli interessi collettivi che un ministro deve sintetizzare». Anche se «la riforma - prosegue - senza il Governo non si può fare. E dunque, se

Alfano deciderà per una via autonoma, il rischio che surclassi il Parlamento esiste».

Sul testo parlamentare fanno affidamento le professioni tecniche. Per il presidente dei periti industriali, Giuseppe Jogna, «l'accorpamento degli Albi, che tanto fa temere ingegneri e architetti per una possibile erosione di competenze, non è un obbligo imposto dal testo Siliquini ma un'opportunità che vogliamo cogliere per essere competitivi e riconosciuti entro i confini italiani ma anche in Europa. E che questo Ddl ci offre». Unita alla laurea triennale obbligatoria e a un nuovo Albo diviso per settori di competenza, Jogna ha invitato i laureati triennali attualmente nelle sezioni B degli Albi di ingegneri e architetti «a un dialogo soprattutto nell'interesse del loro futuro e di una "casa" che può dare loro una cittadinanza completa e la piena responsabilità di autodeterminarsi». Un invito che lascia scettico Antonio Picardi, consigliere nazionale degli ingegneri per i laureati triennali. Ma che ha aperto uno spiraglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

